

Rapporti Innovazione

LA RICERCA

Spesa digitale, aziende e Stato devono fare di più

ROMA

Il gap di competitività tecnologica con gli altri Paesi è ancora molto alto. Il dossier di Anitec-Assinform traccia la rotta da seguire

Se vogliamo sperare di recuperare il gap di competitività tecnologica con gli altri Paesi, servirà più ambizione digitale da parte delle imprese e del governo. Tradotto in numeri: almeno 3,5 miliardi di euro in più di investimenti privati in ricerca e sviluppo nei prossimi tre anni, un aumento di circa mezzo miliardo di stanziamenti pubblici e l'inserimento di 6.500 ricercatori nello stesso periodo, e un sostegno di circa 400 milioni ogni anno da parte del procurement pubblico.

La stima del fabbisogno tecnologico del nostro Paese in termini di ricerca e sviluppo contenuta nella

prima edizione del "Rapporto sulla ricerca e sull'innovazione Ict in Italia", elaborato da Anitec-Assinform in collaborazione con l'Agenzia per la promozione della ricerca europea (Apré), è una di quelle stime che non lascia ampi margini di interpretazione. La fotografia scattata dallo studio sulla ricerca nel mondo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (dai computer ai software passando per le piattaforme, le reti e i servizi IT) suona infatti come un vero e proprio campanello d'allarme per il sistema Paese, e chiama in causa la necessità di compiere sforzi inediti. Se da un lato gli investimenti in ricerca e sviluppo digitali risultano in aumento rispetto al 2017 e attraggono più risorse dall'estero rispetto al passato, dall'altro sono infatti ancora ben al di sotto del potenziale del nostro Paese e pesano sul nostro Prodotto interno lordo poco più della metà della media dell'Unione europea. Come se non bastasse, sottolinea il rapporto, lo shock economico innescato dall'emergenza Covid 19 rischia di rallentare il ricupero del gap con gli altri Paesi e

di aggravare il divario con i Paesi più avanzati.

Il messaggio che emerge dallo studio è limpido e non è la prima volta che riecheggia: senza un aumento consistente degli investimenti in ricerca e sviluppo, a tutti i livelli (da quello aziendale a quello pubblico) e su tutti i fronti (da quello tecnologico a quello delle competenze), rischiamo di perdere il treno dell'innovazione digitale. Di fronte a questo scenario il rapporto suggerisce tre ambiti di intervento: sostegno dell'offerta, sostegno della domanda e iniziative di filiera. La chiave di volta, spiega infatti il presidente di Anitec-Assinform, Marco Gay, sarà anche e soprattutto politica: «Oggi abbiamo l'opportunità di recuperare terreno rispetto ai nostri competitor europei. C'è bisogno di una politica industriale per il digitale, che sappia stimolare l'addizionalità degli investimenti delle imprese, che non tema di affrontare i costi della ricerca e dell'innovazione di tecnologie alla frontiera. E anche che abbia a cuore le persone, in tutte le fasi dell'educazione e della formazione». - a.fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

